

FRANCA STELLA
ROMA

Nel rapporto la povertà è definita il «flagello» dell'Italia. Ed è una disgrazia, una condizione, che investe sempre più italiani. In totale 4,8 milioni, vale a dire quasi l'otto per cento della popolazione. Il doppio rispetto al 2007 ultimo anno di crescita del Pil. L'allarme arriva dalla Caritas che ha presentato il Rapporto «Il bilancio della crisi».

È il primo dossier di questo genere per l'organismo della Cei impegnato in prima linea proprio sull'assistenza ai poveri, dalle mense ai ricoveri, dai pacchi alimentari ai vestiti. «Caritas Italiana vuole suscitare la più ampia consapevolezza intorno a questi fenomeni, promuovere la coscienza comune di un impegno doveroso a far fronte ad essi, che sia fondato sui valori del magistero sociale della Chiesa, ma anche sul magistero civile della nostra Carta Costituzionale», sottolinea il direttore don Francesco Soddu.

La povertà in Italia, con la crisi, non solo è aumentata quantitativamente ma ha anche cambiato la geografia e l'identikit del povero. «Ha allargato i propri confini» toccando segmenti che nel passato erano ritenuti «poco vulnerabili» come «il centro-nord, le famiglie con due figli, i nuclei con capofamiglia di età inferiore a 35 anni, le famiglie con componenti occupati». Prima della crisi (2007) erano tra le file dei poveri soprattutto anziani, disoccupati, abitanti del Sud e famiglie numerose.

E le politiche economiche e sociali varate nel periodo della crisi non hanno dato una vera risposta ai poveri. L'organismo della Cei ha messo sotto la lente le decisioni dei governi che hanno operato negli anni della crisi: se dal 2007 fino al 2013 (governi Berlusconi e Monti) «l'unica risposta» messa in campo è stata la Carta Acquisti, la cosiddetta Social Card, tutto sommato «uno sforzo limitato» ad avviso della Caritas, la politica economica del governo Letta «non ha aiutato le famiglie in povertà ma non ne ha neppure peggiorato le condizioni». Infine il bonus di 80 euro deciso dal premier Renzi: «Ha avuto

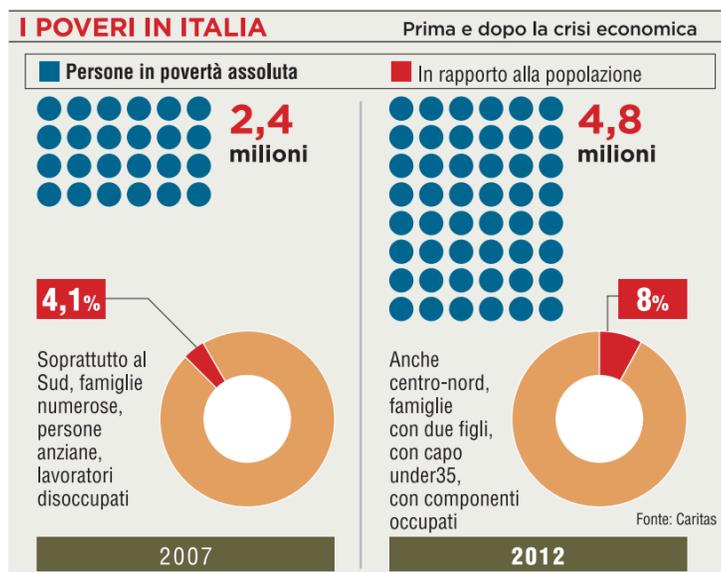
...
Secondo il documento si tratta dell'8% della popolazione totale in Italia



Il numero dei poveri in Italia è raddoppiato nel giro di cinque anni

I poveri sono raddoppiati In crisi anche chi lavora

● Secondo il rapporto Caritas sono 4,8 milioni. Dal 2007 è cambiata la geografia: tocca anche al Nord ● «Serve il reddito di inserimento sociale»



qualche effetto sulla povertà ma di portata assai ridotta».

Sul fronte dei servizi invece la crisi ha addirittura fatto sì che le politiche sociali siano state «vittime di un ulteriore indebolimento». In due anni, dal 2010 al 2012, la spesa dei Comuni su questo versante è calata del 6%; «tagli - evidenza la Caritas - che hanno colpito un settore già sotto-finanziato».

Ma la Caritas italiana non si limita a denunciare una situazione difficile, un «flagello». Fa una proposta: l'introduzione di un Reddito d'Inclusione Sociale. Dovrebbe essere destinato a tutte le famiglie in povertà assoluta, di qualsiasi nazionalità, in possesso di un valido titolo di legittimazione alla presenza sul territorio italiano e ivi residenti da almeno 12 mesi. Ogni famiglia «riceve mensilmente - è la proposta richiamata nel Rapporto della Caritas - una somma

pari alla differenza tra il proprio reddito e la soglia di povertà».

Una misura che però non è presa in considerazione dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti: «Immediatamente è difficile poiché abbiamo bisogno di costruire anche un'infrastruttura che ci consenta di farlo, il nostro paese non ha una dotazione del tipo banche dati o elementi di analisi».

Mentre lascia spiragli sul bonus di 80 euro anche agli incapienti. È «un problema aperto, che per il 2015 dobbiamo affrontare perché dobbiamo estendere questo intervento anche ad altre fasce di cittadini, in primo luogo quelli che socialmente hanno più esigenze». Le politiche contro la povertà in Italia, «L'effetto del bonus - ha spiegato il ministro del Lavoro a chi gli ha fatto notare che secondo il rapporto il bonus degli 80 euro non ha avuto alcun effetto sulla povertà in Italia - era finalizzato a una logica del bisogno, quella di rilanciare da una parte i consumi nel nostro Paese e dall'altro lato di recuperare una perdita di potere di acquisto che si era realizzato attraverso il deterioramento dei lavoratori e dei loro redditi fiscali».

...
Poletti: «Dobbiamo estendere il bonus di 80 euro anche ad altre fasce di cittadini»

Furto di farmaci, l'ombra della camorra

L'ennesimo scandalo infanga il nome del secondo ospedale pubblico più grande d'Italia, il policlinico universitario Umberto I di Roma, già al centro della celebre inchiesta giornalistica di sette anni fa che ne documentò il degrado. Ora si è scoperto che al grazie alla complicità di alcuni dipendenti del nosocomio e a una serie di insospettabili tra cui un ex impiegato di banca si compiva da anni un vergognoso traffico di farmaci anticancro e antitrombotici adibiti al solo uso ospedaliero e quindi fuori commercio, che venivano rubati dalla stessa farmacia interna al policlinico e poi rivenduti a ricettatori campani, che li avrebbero ridistribuiti sul mercato nero, anche attraverso il web e oltre frontiera.

Un milione di euro circa il valore della preziosa merce fatta sparire. Medicinali ritenuti di grande importanza sociale perché non facilmente reperibili e adibiti per la cura di malattie specifiche e specialistiche.

Il blitz della polizia è scattato ieri mattina all'alba. Gli agenti della squadra mobile e del commissariato di polizia Università «La Sapienza» hanno dato esecuzione ad otto ordinanze di custodia cautelare nei confronti di coloro che vengono ritenuti dagli inquirenti gli appartenenti ad una organiz-

IL CASO

ANGELA CAMUSO
ROMA

Il furto alla farmacia dell'Umberto I di Roma I medicinali avevano un valore di un milione di euro. Otto le persone finite in manette

zazione per delinquere ben articolata e di lungo corso. L'attività d'indagine, iniziata verso la fine del 2012, ha preso vita da una serie di denunce presentate da personale medico per i furti frequenti dal magazzino della farmacia interna. Da una serie di intercettazioni, appostamenti e filmati attraverso telecamere nascoste sono stati scoperti i ladri, che agivano non a caso in locali dove l'accesso al pubblico è negato. Quelli che facevano il lavoro «sporco» erano Oliviero Bassi, di 52 anni e Gianluca Martini di 32, dipendenti del Policlinico in servizio presso il magazzino, che avevano come mansione quella di impacchettare i farmaci e in tal modo agivano indisturbati togliendo l'etichetta «uso ospedaliero» per le confezioni da trafugare. «Strateghi» e promotori invece dell'organizzazione secondo gli investigatori Mario Porzio, di 80 anni, pregiudicato per ricettazione e con trascorsi lavorativi nel settore farmaceutico, ancora non rintracciato dalla polizia; Giampiero Montanari, di 60, ex impiegato di banca e il figlio Lorenzo di 31, i quali gestivano le attività di approvvigionamento e di commissariamento degli ordinativi di farmaci da immettere illecitamente sul mercato. Lorenzo è ritenuto il «ragioniere» del gruppo, mentre i corrieri sono stati individuati in Marco Maggi (detto «Schuma-

cher») di 41 anni, di Giorgio Manolo di 40 anni e di Mahmoudi Abdelkerim, tunisino di 49 anni. La polizia è riuscita a ritrovare nascoste in delle auto confezioni di farmaci per un valore di 400mila euro. Dell'associazione in argomento fanno parte anche altri soggetti che sono stati sottoposti a perquisizione domiciliare nonché indagati in stato di libertà.

I farmaci trafugati avevano un prezzo di mercato molto alto. L'ammanto più significativo è stato quello di circa 50confezioni di farmaci oncologici orali che costavano a compressa anche 170,16euro cadauna. E, come emerso durante la conferenza stampa, venivano mandati in Campania. Le indagini sono ancora in corso ed è stato preso in considerazione dagli investigatori un filone investigativo che si concentra nel sud Italia.

Non si può escludere una destinazione oltre frontiera e neanche un uso per il commercio on-line. Si può anche ipotizzare che i farmaci fossero stati rubati per acquisirne il principio attivo. Ma è da tempo che gli investigatori sanno che il traffico dei farmaci oncologici è uno dei nuovi business che la camorra sta sviluppando. E anche in questo caso non si esclude che anche quelli dell'Umberto I andassero a foraggiare il mercato nero sempre più vasto.

Aggredisce l'ex vicino col martello

Due anni fa cementò il cadavere del padre nascondendolo in casa, a Settimo Torinese, ieri è stato arrestato di nuovo per aver aggredito un ex vicino di casa. Giuseppe Pilone, 60 anni, si trovava in una comunità terapeutica del cuneese per scontare i 4 anni patteggiati per quella macabra vicenda. Due giorni fa si è allontanato assieme a un complice, al momento irreperibile, è andato a comprare un martello e si è recato nell'abitazione di un ex vicino di casa che per fortuna è riuscito a scappare e a dare l'allarme ai carabinieri. Se la caverà in una decina di giorni mentre per Pilone si sono riaperte le porte del carcere. Probabile il movente della vendetta, in quanto furono i vicini di casa a far venire a galla, nel giugno 2012, il sepolcro che Pilone si teneva in casa da otto mesi quando venne scoperto. Per riscuotere la pensione o perché non riusciva a separarsi da lui, come disse agli inquirenti, non si saprà mai fino in fondo che cosa spinse Pilone a gettare cemento a presa rapida in bocca al padre defunto, Antonio, 91 anni, per poi custodirlo in un sacco di nylon. Gli investigatori accertarono che l'anziano era morto per cause naturali.